

REGGIMENTO LANCIERI DI VERCELLI (28°)

Vercelli, 28 febbraio 1910

Oggetto
Reclutazione nuova

Al Comandante del
Reggimento Lancieri
di Vercelli (28°)

Vercelli

Regg. Lancieri di Vercelli
Serione Mitragliatrici

Oggetto

Classificazione dell'impiego della Serione
Mitragliatrice durante la guerra

Al Comando Generale
dell'Arma di Cavalleria

La serione mitragliatrice
di questo reggimento partì il 26
maggio 1915 per raggiungere la
31^a Divisione nella quale rimase
fino alla fine del Gennaio 1916.

Durante questo periodo occupò
parecchie posizioni in cui cambiò
i sottosegretari della divisione e
prese parte a quasi tutte le
azioni che si ebbero sul fronte
della divisione.

Giunta il 28 ad Hago, il 29 ebbe
l'ordine di recarsi al Ghiestele dove
unitamente alla serione di Guido
fu addebita ad un battaglione del
162 fant. che nell'avanzata da
compiersi il mattino del 30 doveva
procedere per la strada di val d'Ala
e occupare il villaggio di Vèssena.
Passato il confine alle 3 del mattino
il battaglione, in coda al quale era-
no le due serioni, giungeva
prima delle 6 a Vèssena dove
veniva cannoneggiato dalle arti-
glie del forte Busera di Verba.
Il battaglione ripiegava fermam-
dosi qualche centinaio di metri
dietro le due serioni che aveva-
no preso posizione ai lati delle

stada nell'eventualità di con-
trattacchi.

La Serione di Vercelli si rimase
fino alle 8 del mattino, ora in
cui, ritirati tutte le altre
gruppe, ebbe ordine direttamente
dal comando della Divisione
di ripiegare. Latrice per ultima
la posizione, circoscrivendosi
al passo, coi cavalli a mano,
dietro alle altre gruppi, sotto

il fuoco che ferì alcuni cavalli.
Mentre la Serione si trovava
in posizione, alcuni componenti
di essa, unitamente a qualche
soldato delle Guide, percorrendo
circa 500 m. allo scoperto recaron-
si nel villaggio di Vercelli, ripor-
tandone due feriti e parecchi fucili
e bicchiette abbandonati
dalla fanteria nella ritirata.

La Serione ebbe l'incarico del
Com. la 3^a Divisione e quella
del Com. il 5^o Corpo d'Armata.

La Serione dopo esser ritornata
per una decina di giorni ad
Assiago ebbe di nuovo l'ordine
di recarsi al termine a dispo-
sizione del Comando del sotto-
settor Nord dove rimase fino
alla fine di luglio: in questo

periodo occupò successivamente
diverse posizioni e trincee di
seconda e poi di prima linea
e fu soggetta ripetutamente
ai fuochi dell'artiglieria nemica:
in tutte queste posizioni si
coltivò coi propri mezzi i neces-
sari ricoveri blindati da
combattimento e da riposo.

Allo scopo di mantenere nei
lancieri lo ~~abito~~ ~~di~~ spirito intra-
prendente ed aggressivo per il qua-
le si manifestava dannosa la vita
di trincea, specialmente in questo
settore nel quale il nemico non
pronunciava che rarissimamente
dei contrattacchi, il comandante
la Sezione stinse opportunamente
più ricognizioni al di fuori delle
nostre posizioni e verso le nemiche
raccogliendo talvolta dati, schizzi
e fotografie che comunicò ai co-
mandi dai quali dipendeva.

Nella prima quindicina d'Agosto
la Sezione rimase in riposo ad Aste-
go, indi ritornò al Termine dove
fu tenuta in riserva per l'azione
del 24 Agosto. Dopo tale combatti-
mento fu mandata a Campo
Rosà nel sottosectore Sud.

In questa località fu talvolta

impiegata in trincea e talvolta tenuta in riserva: prese parte a numerose dimostrazioni verso il forte Luserna e verso il fortino Batsen, compì numerose ricognizioni notturne e diurne, in alcune delle quali raccolse elementi che servirono per preparare le azioni della fine d'Ottobre: valendosi di materiale quasi esclusivamente di circostanza si costruì una camera e solida casa di travi per lo svernamento e che venne occupata verso la metà d'Ottobre al cadere delle prime nevi.

Il 22 ottobre l'ice Serene ricevette l'ordine di recarsi al fondo di val Terra alle dipendenze d'un battaglione del 46 fanteria che era incaricato d'occupare una ridotta nemica a Nord del forte Luserna. Pernottò all'addiaccio con una temperatura di parecchi gradi sotto zero ed il mattino seguente alcuni dei componenti la serena salirono fino ai reticolati austriaci mentre ne continuava il bombardamento da parte delle nostre artiglierie per verificare i danni prodotti dalle stesse.

In base alle informazioni

riportate il Cm^o del Battaglione
ordinò l'attacco della ridotta,
appena occupata la quale, vi venne
messa in posizione la sezione mi-
ragliatieri. Durante il giorno si
cerco per quanto lo permettevano
i firi di fanteria dei nemici appes-
tati a poche decine di metri e
di artiglieria, di rinforzare la po-
sizione: furono feriti da shrapnell
tre lancieri della sezione uno dei

1 Cap. Donna [?] ~~quale~~ sebbene gravemente ferito per-
ricolo ripetutamente di allontanarsi
dalla sua arma e rifiuto ^{poi} ag-
giunto trascinandosi da solo fino
al posto di medicazione che distan-
za circa metà ora di marcia, solle-
vando l'ammirazione d'una repa-
di fanteria che vi si trovava.

Venne incaricato il Serg. Barbi
a riconoscere il rovescio della ridotta
che essendo fitto di camminamento
permetteva al nemico di giungere
inosservato a pochi passi dalla
nostra posizione: egli, con animo
freddo sangue freddo, riuscì, malgrado
fosse bersagliato dai tiratori appostati
e gli scappi da presso parecchi
granate, ad esaminare la posizione
e a riportare notizie che furono
poi riscontrate esattissime ed in

balz alle quali il comandante la
Divisione propose al Reg. Com. il
battaglione di avanzare fino alla
sommità della cresta, proposta che
però non venne accolta.

Verso le 19 la posizione della
divisione evidentemente precisata
dai tiratori nemici che ne erano
stati scacciati, veniva fatta oggetto
di un più intenso fuoco d'arti-
gheria, dopo mezz'ora del quale
due granate scappando in pieno
nella trincea uccidevano i due
sergenti capi-arma ed un caporal,
ferivano il comandante la divisione
e quattro lancieri e sfasciavano
entrambe le mitragliatrici.

Barchietto e Mansini
Feri

Fatto rapporto dell'accaduto
al Com. il battaglione, la divisione
rimaneva ancora per circa quaran-
ta minuti sul posto indi il
comandante avendo avuto l'or-
dine di rientrare nelle nostre
posizioni riconduceva la divisione
in fondo alla valle e ne cede-
va il comando al graduato
più anziano e cogli altri feriti
recavati alla divisione di Santa.

Di qui essendo stato fatto entrare
all'Ospedale si rinviò per il seguito
della relazione a quella compilata

dal suo successore nel comando
della Sezione. (1)

Il Offedale gli aveva partecipato
un incarico del Comando della
Divisione per le operazioni della
Sezione Mikaghtin ~~all'attinuta~~ (ricognizione e presa
della ridotta) e il giorno dopo
uno per la condotta della sezione
durante la giornata ed alla
sera.

Il Sottoscritto ha raccolto nume-
rare fotografie di posizioni nemiche
(forti, reticolati, ridotte ecc) fra cui alcune
fatte a brevi distanze e durante
il combattimento; non avendone
più, al momento in cui riceve l'ordine
di compilare la presente relazione
si affrettava a stamparne per
inviarle a questo comando non
appena eseguite.

Il Com. le Ser. Mikaghtin

Ten. Giuseppe Bernini

Veneto 29 Febbraio 1918

(1) La Sezione fu fatta rientrare in Asiago
dopo che le armi rotte non fu più
impiegata. Riparate le armi rimase
sempre in Asiago, fino al giorno del
suo ritorno al corpo in Vercelli.

Il Colonnello

[Signature]

VISTO

IL COLONNELLO
COMANDANTE DEL REGIMENTO

[Signature]